

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

10.11.2004

B6-0162/2004

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito delle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione  
a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Jan Marinus Wiersma

a nome della commissione per gli affari esteri

sull'operazione militare "Althea" dell'Unione europea in Bosnia ed Erzegovina

**Risoluzione del Parlamento europeo sull'operazione militare "Althea" dell'Unione europea in Bosnia ed Erzegovina**

*Il Parlamento europeo,*

- vista l'azione comune 2004/570/PESC del Consiglio, del 12 luglio 2004, relativa all'operazione militare dell'Unione europea in Bosnia ed Erzegovina<sup>1</sup>,
  - visto l'articolo 21 del trattato sull'Unione europea,
  - vista la sua risoluzione del 10 aprile 2002 sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e le relazioni tra l'UE e la NATO,<sup>2</sup>
  - viste le sue risoluzioni sulla politica estera e di sicurezza comune (aspetti principali e scelte di base), in particolare quelle del 26 settembre 2002<sup>3</sup> e 23 ottobre 2003<sup>4</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 13 marzo 2003 sull'operazione PESD nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia<sup>5</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 10 aprile 2003 sulla nuova architettura europea di sicurezza e difesa<sup>6</sup>,
  - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. prendendo atto dell'azione comune del Consiglio del 12 luglio 2004 e dell'annuncio, da parte del Consiglio europeo di una missione PESD, denominata "Althea", in Bosnia ed Erzegovina, che con circa 7.000 militari sarà la prima missione militare dell'Unione su scala relativamente ampia rispetto alle più piccole missioni precedenti 'Concordia' (circa 350 militari) in FYROM-Macedonia e 'Artemis' (circa 1.400 militari) in Congo,
- B. ritenendo che un'operazione dell'Unione che possa comportare l'uso della forza al di là delle funzioni dell'attuale missione di polizia dell'Unione in Bosnia ed Erzegovina debba cercare di ottenere un ampio sostegno pubblico e rispettare i più alti standard di legittimità democratica,
- C. richiamandosi alla risoluzione 1551 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 9 luglio 2004, che ricorda alle parti che hanno assunto l'impegno a cooperare pienamente con il Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia al fine di tradurre in giudizio tutte le persone messe in stato di accusa,

---

<sup>1</sup> GU L 252 del 28.7.2004, pag. 10.

<sup>2</sup> GU C 127 E del 29.5.2003, pag. 579.

<sup>3</sup> GU C 273 E del 14.11.2003, pag. 295.

<sup>4</sup> C 82 E, del 1° 4.2004, pag. 599.

<sup>5</sup> GU C 61 E del 10.3.2004, pag. 379.

<sup>6</sup> GU C 64 E del 12.3.2004, pag. 599.

- D. prendendo atto del sostegno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a questa missione<sup>1</sup>, che di qui a fine 2004 si farà carico della maggior parte dei compiti finora eseguiti dall'operazione della Forza di stabilizzazione (SFOR) della NATO,
- E. considerando che i costi comuni dell'operazione, stimati a 71,7 milioni di euro, andranno direttamente a carico degli Stati membri, conformemente all'articolo 28, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, e saranno gestiti da 'ATHENA', il meccanismo creato con la decisione 2004/197/PESC del Consiglio, del 23 febbraio 2004<sup>2</sup>,
- F. considerando che la sicurezza in Bosnia ed Erzegovina è sensibilmente migliorata dalla fine della guerra nel 1995, ma che su di essa gravano ancora delle minacce cui si deve prestare attenzione, in particolare quelle provenienti dalla criminalità organizzata e dalla corruzione, dal terrorismo internazionale, dai disordini civili e dalle tensioni etniche,
- G. sottolineando che l'attuale fragile quadro istituzionale, che è il risultato degli Accordi di Dayton del 1995, non consente allo stato della Bosnia ed Erzegovina di far fronte con efficacia e successo a dette minacce,
- H. osservando inoltre che centinaia di migliaia di profughi non hanno potuto ancora far ritorno e che uno dei motivi è che vaste aree del territorio sono disseminate di mine terrestri, sia antiuomo che anticarro, e risultano quindi estremamente pericolose; considerando che lo sminamento costituisce un presupposto fondamentale per lo sviluppo economico e la stabilità, specialmente per quanto riguarda il turismo e l'agricoltura,
- I. raccomandando vivamente che, prima dell'avvio di negoziati per l'adesione all'UE, venga concluso, oltre ai trattati formali di cooperazione bilaterale, un accordo di pace tra la Bosnia e i paesi confinanti con il quale vengano rivisti gli Accordi di Dayton e venga instaurata una fiducia reciproca; rilevando che gli accordi di pace possono essere messi a punto da una conferenza internazionale che riunisca tutti i paesi della regione, gli Stati membri dell'UE, le Nazioni Unite e gli Stati Uniti,
- J. riconoscendo che la Forza di stabilizzazione guidata dalla NATO (SFOR) ha svolto un ruolo fondamentale ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza in Bosnia ed Erzegovina, contribuendo al perdurare della stabilità e scoraggiando nuovi scoppi di violenza,
- K. considerando che la NATO conserverà a Sarajevo un quartier generale con circa 250 elementi tra personale militare e civile, il cui ruolo principale sarà di portare avanti il dialogo della NATO con la Bosnia ed Erzegovina sulla riforma della difesa, condividendo con l'Unione europea le responsabilità in materia di lotta contro il terrorismo e in tutte le questioni concernenti la ricerca di persone accusate di crimini di guerra; sottolinea che la cattura e il perseguimento in giudizio dei criminali di guerra ricercati costituiscono un banco di prova per la credibilità della comunità internazionale, della NATO e, in ultima analisi, dell'Unione europea, nonché un presupposto per un'ulteriore riconciliazione,
- L. sottolineando che la stabilizzazione della Bosnia ed Erzegovina riveste un'enorme

---

<sup>1</sup> UNSCR 1551 (2004) adottata il 9 luglio 2004.

<sup>2</sup> GU L 63 del 28.2.2004, pag. 68.

importanza per la stabilità dell'intera regione e che il rafforzamento delle sue istituzioni potrebbe contribuire in modo decisivo alla soluzione delle questioni istituzionali e di sovranità tuttora irrisolte nei paesi confinanti,

1. accoglie con favore il nuovo approccio coordinato e coerente dell'Unione europea verso la Bosnia ed Erzegovina che include una strategia globale per la Bosnia ed Erzegovina<sup>1</sup>, un nuovo mandato per il Rappresentante speciale<sup>2</sup> dell'Unione, gli aspetti civili come il Processo di stabilizzazione e associazione (SAP) e i programmi di assistenza comunitaria alla ricostruzione, allo sviluppo e alla stabilizzazione (CARDs), la missione di polizia dell'Unione europea<sup>3</sup> e la futura forza militare di stabilizzazione "Althea";
2. deplora nuovamente il non coinvolgimento del Parlamento europeo, i limiti del trattato quanto al diritto del Parlamento di essere consultato e la limitata trasmissione di informazioni;
3. deplora la decisione di finanziare la missione con contributi esterni al bilancio ordinario dell'Unione europea;
4. ritiene che l'operazione "Althea" debba consolidare l'approccio globale dell'Unione nei riguardi della Bosnia ed Erzegovina e debba sostenere i progressi del paese verso un'eventuale adesione all'Unione europea; accoglie con favore anche le dichiarazioni secondo cui quest'azione è tesa a rafforzare le capacità di polizia locali e la lotta contro la criminalità organizzata, con un graduale trasferimento della responsabilità per la sicurezza alle autorità locali;
5. sostiene il "Processo di stabilizzazione e di associazione" in Bosnia ed Erzegovina, che costituisce un quadro fondamentale per il cammino del paese verso l'Unione; accoglie con favore il nuovo mandato conferito al Rappresentante speciale dell'UE, Lord Ashdown, di attuare il pacchetto globale di sostegno per la Bosnia ed Erzegovina, ma ricorda ancora una volta che il paese deve contare soprattutto sui propri sforzi;
6. accoglie con favore la decisione dell'Unione di ricorrere ai mezzi e alle capacità NATO per la missione "Althea", confermando così la collaborazione tra le due organizzazioni e dando attuazione all'accordo del dicembre 2002 sull'accesso dell'Unione europea alle risorse di pianificazione e di comando della NATO ("Berlin Plus");
7. caldeggia la più stretta collaborazione tra la Forza di stabilizzazione dell'Unione in Bosnia ed Erzegovina e la presenza residuale NATO nel paese, al fine di assicurare una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità tra le due organizzazioni;
8. si compiace del mantenimento di una presenza della NATO in Bosnia e di un quartier generale NATO separato a Sarajevo nell'ambito del programma NATO "Partenariato per la pace", ma insiste affinché all'Unione sia trasferita non solo la responsabilità della missione di mantenimento della pace, ma anche quella delle operazioni antiterrorismo e della cattura dei criminali di guerra;

---

<sup>1</sup> La strategia globale per la Bosnia ed Erzegovina è stata tracciata al Consiglio Relazioni esterne del 14.6.2004 e adottata dal Consiglio europeo il 17 e 18 giugno 2004. Consiglio UE, 10099/04, Bruxelles 15.6.2004.

<sup>2</sup> Azione comune del Consiglio 2004/569/PESC, 12 luglio 2004; GU L 252 del 28 luglio 2004, pagg. 7.

<sup>3</sup> Azione comune del Consiglio, 2002/210/PESC, 11 marzo 2002; GU L 70 del 13.3.2002, pag. 1.

9. raccomanda che il Rappresentante speciale dell'Unione non solo coordini strettamente la propria azione con il comandante della forza dell'Unione, ma inviti anche una rappresentanza NATO al gruppo di coordinamento dell'EUSR per garantire il coordinamento e la coerenza in tutte le attività dell'Unione in Bosnia ed Erzegovina;
10. accoglie con favore l'intenzione di Stati terzi di partecipare all'operazione militare dell'Unione europea;
11. ritiene che questa operazione dovrebbe ulteriormente affermare la capacità collettiva di pianificazione e gestione di operazioni militari europee a livello dell'Unione nella prospettiva dello sviluppo della cellula di pianificazione civile e militare dell'Unione; accoglie positivamente l'intenzione di collegare l'azione militare ad altri aspetti della presenza dell'Unione in Bosnia ed Erzegovina, inclusi quelli di polizia, sviluppo e formazione;
12. chiede che la missione Althea s'impegni a rispettare la legislazione comunitaria e internazionale in materia di diritti umani;
13. considera importante che la forza dell'UE includa un elemento forte di "gendarmeria" (l'Unità integrata di polizia) per lo svolgimento di quei compiti per i quali i militari in genere non sono formati e che le normali forze di polizia non possono eseguire, specialmente in quanto la missione di polizia dell'Unione ha un mandato non esecutivo in base al quale può soltanto fornire consulenza e sorvegliare l'andamento della situazione; sottolinea in tale contesto l'importanza di intensificare gli sforzi per creare una forza di polizia locale e multietnica che goda della fiducia di tutte le comunità del paese;
14. invita insistentemente le forze militari e di polizia dell'Unione e le autorità civili in Bosnia ed Erzegovina a collaborare strettamente nella ricerca attiva dei criminali di guerra e nella lotta contro qualsiasi tipo di terrorismo;
15. raccomanda che la forza dell'Unione continui la pratica recentemente adottata dalla forza di stabilizzazione della NATO (SFOR) di installare una rete di piccoli squadre di militari che vivono in mezzo alla popolazione in "case ospiti" per restare al corrente della situazione e mantenere una presenza dissuasiva, nonostante la riduzione del livello delle truppe da 12.000 a 7.000 nel giugno 2004;
16. sottolinea l'importanza che le responsabilità siano chiaramente definite, nella catena di comando, tra il comandante delle forze dell'Unione europea in Bosnia ed Erzegovina e il comandante dell'operazione dell'UE, che è Vicecomandante supremo delle forze alleate in Europa (DSACEUR) presso SHAPE (Quartier generale supremo delle potenze alleate in Europa); accoglie con favore l'istituzione di un elemento di comando UE presso il quartier generale regionale della NATO a Napoli;
17. chiede, in considerazione della maggiore integrazione e coordinazione degli aspetti civili e militari dell'operazione "Althea", di essere tenuto al corrente dal Rappresentante speciale dell'Unione e di essere informato a intervalli regolari dal presidente del comitato politico e per la sicurezza (PSC), che esercita la direzione politica e strategica dell'operazione militare dell'Unione;

18. chiede, per evitare situazioni come quelle verificatesi in Kosovo nel marzo 2004, che la sua commissione per gli affari esteri riceva informazioni su come si prevede di far funzionare il processo decisionale tra i vari organi UE in caso di scoppio spontaneo di violenza; chiede al Consiglio informazioni specifiche sulla "capacità operativa" e sulle "regole d'ingaggio" per la missione "Althea";
19. auspica che la creazione di una cellula di pianificazione civile e militare dell'Unione significhi un progresso importante in termini di analisi e di conclusioni tratte dall'operazione "Althea" nella prospettiva di rendere l'Unione un attore più efficace nella gestione delle crisi civili e militari;
20. chiede un coordinamento nel settore dell'intelligence e raccomanda l'introduzione di uno specifico meccanismo per coordinare, tra UE, NATO, Stati Uniti e gli altri attori impegnati nella regione, i flussi di informazioni sulla probabilità di tensioni etniche ;
21. chiede al Consiglio di definire e potenziare il ruolo della Missione di sorveglianza dell'UE in Bosnia ed Erzegovina per renderla più adeguata e integrare questa componente civile nella missione "Althea";
22. apprezza il fatto che dopo sei mesi sarà effettuata una revisione dell'operazione e chiede al Rappresentante speciale dell'Unione e al presidente del PSC di presentare una dichiarazione su tale revisione al Parlamento.
23. invita la sua Conferenza dei presidenti ad autorizzare la commissione competente ad inviare una missione conoscitiva in Bosnia ed Erzegovina per valutare i progressi;
24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri e di paesi terzi, nonché ai parlamenti e ai governi di Bosnia ed Erzegovina.